

Giovedì della Ventiduesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Lettera ai Colossesi 1, 9 - 14****Giovanni 6, 44 - 51****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente, unica fonte di ogni dono perfetto, infondi nei nostri cuori l'amore per il tuo nome, accresci la nostra dedizione a te, fa' maturare ogni germe di bene e custodiscilo con vigile cura.

2) Lettura: Lettera ai Colossesi 1, 9 - 14

Fratelli, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni forza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

3) Commento ⁹ su Lettera ai Colossesi 1, 9 - 14

- Questo brano della lettera ai Colossesi ci aiuta a riconoscere la centralità di Cristo, e quindi la sua regalità, in tutto l'universo e all'interno della storia della redenzione. Colossesi 1,12-20 è uno dei tre inni Cristologici paolini, dove in modo poetico e solenne si ricordano le principali caratteristiche della persona e dell'azione di Gesù Cristo. In questo inno di Colossesi si vede in particolare come Gesù sia al centro della creazione del mondo e al tempo stesso il principio della riconciliazione del mondo con Dio.

Lectio

- Fratelli, 12 ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

Il testo esordisce con uno schema tipico a molti inni: l'invito/esortazione a ringraziare il Signore. Paolo esorta i Colossesi a ringraziare il Padre. Perché? Perché anche loro possono far parte della schiera dei santi che abitano con Dio nella luce. C'è una salvezza che viene direttamente dal Padre e di cui i Colossesi sono fatti partecipi.

- 13 È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore,

Forte è il contrasto luce/tenebre. È Dio Padre che ha liberato gli uomini e le donne dal potere delle tenebre e li ha resi parte del regno del suo Figlio. Qui si può leggere in filigrana l'esperienza della liberazione dall'Egitto e l'entrata nella Terra Promessa. Quell'esperienza di liberazione era solo un modello, una piccola anticipazione della liberazione che è avvenuta tramite la morte e la risurrezione di Cristo, liberazione da ben altre tenebre, entrata in un ben altro regno. Il regno è del Padre, ma è stato dato al Figlio del suo amore. Vi è una relazione di amore tra il Padre e il Figlio. È l'amore che ha generato il Figlio e che rigenera i figli.

- 14 per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Per mezzo del Figlio abbiamo ricevuto la redenzione, cioè il perdono dei peccati, la cancellazione di ogni conseguenza negativa del male e del peccato. Ecco in sintesi ciò di cui dobbiamo ringraziare il Padre: egli ci ha liberato, ha perdonato i nostri peccati, attraverso l'incarnazione, la morte e la risurrezione del Figlio. Non solo: ora possiamo far parte anche noi del suo regno di luce.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano *Matris Domini* - Giovanni Nicolini in www.famigliedellavisitazione.it

Nei versetti seguenti si passa all'inno vero e proprio, che analizza la natura di Cristo e della sua opera di redenzione.

- Sia pure con molta delicatezza, Paolo entra oggi nel problema che riguarda i Colossesi.

Nei versetti del nostro testo esso ancora non viene esplicitato, ma è evidente l'auspicio che la preghiera dell'Apostolo possa portare questa Chiesa alla "piena conoscenza" (ver.9) della volontà di Dio, del suo disegno di salvezza, "con ogni sapienza e intelligenza spirituale": è dunque evidente che esiste un problema, una mancanza, da cui bisogna uscire.

E siccome si chiede e si spera che essi possano avere "piena conoscenza" della volontà di Dio, "con ogni sapienza e intelligenza spirituale", deve essere chiarito ed eliminato un problema presente nella fede di questa comunità ecclesiale!

Non si tratta solo di un problema intellettuale e teorico, perché esso pesa direttamente sulla prassi! Paolo spera che essi possano comportarsi "in maniera degna del Signore (ver.10): dunque è problema che investe la vita stessa delle persone!

Correggendo ciò che è sbagliato, i Colossesi potranno finalmente vivere pienamente la vita cristiana, comportandosi "in maniera degna del Signore, ed "essere perseveranti e magnanimi in tutto" (ver.11).

Possano quindi ringraziare con gioia il Padre: "che vi ha resi degni di partecipare alla sorte dei santi nella luce" (ver.12).

Ancora dunque l'Apostolo non è entrato in argomento, ma lo ha introdotto con serietà e con speranza.

4) Lettura: dal Vangelo di Luca 5, 1 - 11

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 5, 1 - 11

- Per san Pietro l'episodio della pesca miracolosa segnò un nuovo inizio, dopo il suo primo incontro con Gesù. "Gesù gli disse: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini"".

Ogni nuovo giorno per un cristiano è un nuovo inizio: dobbiamo sempre essere a disposizione del Signore e ogni giorno cominciare con la sua parola. Tutti i giorni sembrano uguali; in realtà, nella ripetitività delle occupazioni c'è sempre la novità della parola di Dio che ci dà una piccola luce per quella giornata, che ci dà la forza e la fiducia che, appoggiati ad essa, il nostro giorno sarà fruttuoso per noi e, misteriosamente, per tutto il mondo. Gli Apostoli sulla parola di Gesù gettarono di nuovo le reti, "e presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano".

Viviamo ogni giorno così, lasciando che il nostro lavoro sia reso spiritualmente fecondo dalla potenza della parola del Signore. Non sempre ne vedremo i frutti, è vero, ma la fede ci rende certi che in lui nulla va perduto.

"Portate frutto in ogni opera buona ci esorta san Paolo nella prima lettura rafforzandovi con ogni energia secondo la gloriosa potenza di Dio, per poter essere forti e pazienti in tutto; ringraziando

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Mons. Vincenzo Paglia - Papa Francesco – Angelus 10 febbraio 2019 in www.vatican.va

con gioia il Padre". Nei tratti semplici della vita quotidiana, sotto le ordinarie apparenze della vita di ogni uomo, opera sempre "la gloriosa potenza di Dio"; per questo bisogna essere attenti e vigili a non lasciarla operare invano, per esserne testimoni nella nostra condotta.

- Prima di essere la pietra su cui Cristo avrebbe fondato la sua Chiesa, Pietro-Simone è stato colui che ha percorso per intero il cammino pieno di passione impulsiva ed insieme di incertezze verso il suo Signore. Egli è stato in questo modo colui che ha percorso, prima di noi, l'itinerario che a ciascuno di noi è chiesto di percorrere.

Simone era un pescatore: ciascuno ha il suo lavoro e a ciascuno può capitare di faticare nel buio di tante notti e di non prendere nulla.

Ma interviene quella Presenza che chiede di lavorare sulla sua parola, cioè di vivere la propria esistenza all'interno di quell'avvenimento potente che è Cristo Signore e allora il nostro lavoro e la nostra esistenza trovano una fecondità mai prima conosciuta. In questo stesso momento ciascuno di noi percepisce la propria distanza da quell'abbraccio misericordioso ed insieme la propria estrema vicinanza.

Non saremo chiamati a fare altre cose, ma a farle per un altro scopo. Così Pietro continuerà ad essere pescatore, ma da allora in poi sarà pescatore di uomini.

Omelia

"Lasciarono tutto e lo seguirono". Quest'ultima frase che chiude il vangelo della quinta domenica del Tempo Ordinario è il vero «miracolo» della pesca nel lago, narrata da Luca all'inizio della vita pubblica di Gesù (5,1-11). Il giovane profeta di Nazaret, che disse a Pietro: «Ti farò pescatore di uomini» (cfr. Mt 4,19), si rivela come il primo pescatore che sa compiere il miracolo di cambiare il cuore degli uomini perché non vivano più solo per se stessi.

La scena evangelica che ci viene proposta in questa domenica inizia con un'immagine opposta a quella di domenica scorsa quando Gesù venne cacciato da Nazaret dai suoi concittadini. Il motivo scatenante l'opposizione fu la mancanza di miracoli. Il problema -come abbiamo visto- non stava in Gesù bensì nell'incredulità dei nazaretani. L'evangelista Matteo nota che Gesù non «poté» operare miracoli (13,58), non che «non volle». Mancava la fiducia in quel loro concittadino. Gesù li aveva sorpresi tutti. Per trent'anni si era confuso con loro, senza distinguersi in nulla. Restarono di stucco, quel sabato pomeriggio in sinagoga, al sentirlo parlare. Ma non vollero accettare che fosse diverso da loro. I diversi, com'è noto, non sono mai accolti; e Gesù fu cacciato.

Ora la scena è tutt'altra. Sulla riva del lago Gesù sta in mezzo alla gente. È quasi assediato («la folla faceva ressa intorno», nota il testo). È forse un'immagine scomposta, ma bella. Finalmente quegli uomini e quelle donne «stanche e sfiniti, come pecore senza pastore», avevano trovato uno che sapeva parlare alla loro vita. In tanti accorrono, cercano di farsi vicino, di toccarlo, al punto da spingerlo pericolosamente verso il mare. Gesù non passa via come fece a Nazaret, né si allontana infastidito.

Vede lì due barche ormeggiate; i pescatori sono sulla riva e riassettano le reti. Gesù decide di salire su una delle due barche. Si avvicina a Simone, uno dei pescatori, gli chiede di salire sulla sua barca e lo invita a scostarsi un poco dalla riva. Si mette quindi a parlare alla folla. Non è difficile immaginare perché l'evangelista mostri Gesù che sale sulla barca di Pietro e di lì, da quel pulpito, ammaestra la folla. Luca non ci fa sapere il contenuto della predicazione, come fece per Nazaret; gli è sufficiente sottolineare l'evento della predicazione. È chiaro che vuol presentare l'immagine di Gesù maestro (*Christós didaskalos*) come l'icona cardine della vita cristiana. Nei secoli futuri questa immagine riempirà le chiese cristiane.

È solo dopo la predicazione di Gesù che la «barca di Pietro» può «prendere il largo», può addentrarsi nel mare alto della vita. In effetti, la forza di questa barca (come pure di ogni componente il suo equipaggio) nasce da quella parola: è sull'ordine di Gesù che prendono il largo. Non importa che l'ordine dato sia umanamente inconcepibile, e comunque strano: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola - aggiunge Pietro - getterò le reti» (v. 5). L'obbedienza alla parola di Gesù provoca la straordinaria pesca: «Avendolo fatto (avendo obbedito), presero una quantità enorme di pesci» (v. 6).

Anche il nostro mondo, quello di oggi, segnato dalle «acque profonde», come amava dire Paolo VI, ha bisogno di questa barca e di pescatori obbedienti al vangelo. Non c'è dubbio che i credenti, e intendo tutti i cristiani piccoli e grandi, debbono ritrovare la fede di Pietro. Non è questione di

sentirsi puri e senza macchia. Pietro non era certo immune dal peccato, anzi gli evangeli ce lo mostrano non poche volte debole e traditore. Ma Pietro sa inginocchiarsi.

Quest'uomo, che il vangelo ci mostra prostrato in ginocchio davanti a Gesù, è l'immagine del vero credente, esempio per tutti noi. Pietro riconosce in Gesù il Kyrios, il vero signore della sua vita. Per questo si prostra ed esclama: «Allontanati da me che sono un peccatore» (v. 8): È una preghiera opposta ai sentimenti di Dio. Dio, infatti, non si allontana dal peccatore, gli si avvicina; non è venuto per circondarsi di giusti ma di colpevoli; non va incontro ai sani, va in cerca dei malati. Eppure è una preghiera vera, perché sta dalla parte dell'uomo: esprime la verità di noi stessi di fronte a Dio. Pietro in ginocchio, con queste parole sulle labbra, è l'immagine più vera dell'uomo religioso.

Già il profeta Isaia (è la prima lettura della liturgia) aveva indicato questo atteggiamento dell'uomo religioso: «Io vidi il Signore seduto sul trono alto ed elevato... e dissi: "Sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure sono io"» (Is 6,1.5). Nel nostro mondo, in cui gli uomini si sono creati numerosi troni, di fronte ai quali non solo si inginocchiano ma talora sacrificano persino la loro vita, è necessario recuperare l'altezza, la profondità, l'unicità di Dio. Sballottati come siamo nelle «acque profonde» di questo nostro mondo, abbiamo tutti bisogno di ritrovare la fede di Pietro che ci fa mettere in ginocchio davanti a Gesù.

A noi, poveri uomini e donne «dalle labbra impure», ma prostrati davanti a Dio, oggi viene detto, come a Pietro quel giorno: «Non temete, d'ora in poi sarete pescatori di uomini» (Lc 5,10). «D'ora in poi»: da oggi in avanti. Questo nuovo inizio di Pietro, ch'è pure di chiunque si mette vicino a lui, è il vero miracolo che il mondo attende.

● Ecco le parole di Papa Francesco.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di oggi (cfr Lc 5,1-11) ci propone, nel racconto di Luca, la chiamata di San Pietro. Il suo nome – sappiamo – era Simone, ed era pescatore. Gesù, sulla riva del lago di Galilea, lo vede mentre sta sistemando le reti, assieme ad altri pescatori. Lo trova affaticato e deluso, perché quella notte non avevano pescato nulla. E Gesù lo sorprende con un gesto imprevisto: sale sulla sua barca e gli chiede di allontanarsi un po' da terra perché vuole parlare alla gente da lì – c'era tanta gente. Così Gesù si siede sulla barca di Simone e insegna alla folla radunata lungo la riva. Ma le sue parole riaprono alla fiducia anche il cuore di Simone. Allora Gesù, con un'altra "mossa" sorprendente, gli dice: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca» (v. 4).

Simone risponde con una obiezione: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla...». E, come esperto pescatore, avrebbe potuto aggiungere: "Se non abbiamo preso niente di notte, tanto meno prenderemo di giorno". Invece, ispirato dalla presenza di Gesù e illuminato dalla sua Parola, dice: «...ma sulla tua parola getterò le reti» (v. 5). È la risposta della fede, che anche noi siamo chiamati a dare; è l'atteggiamento di disponibilità che il Signore chiede a tutti i suoi discepoli, soprattutto a quanti hanno compiti di responsabilità nella Chiesa. E l'obbedienza fiduciosa di Pietro genera un risultato prodigioso: «Fecero così e presero una quantità enorme di pesci» (v. 6).

Si tratta di una pesca miracolosa, segno della potenza della parola di Gesù: quando ci mettiamo con generosità al suo servizio, Egli compie in noi cose grandi. Così agisce con ciascuno di noi: ci chiede di accoglierlo sulla barca della nostra vita, per ripartire con Lui e solcare un nuovo mare, che si rivela carico di sorprese. Il suo invito a uscire nel mare aperto dell'umanità del nostro tempo, per essere testimoni di bontà e di misericordia, dà senso nuovo alla nostra esistenza, che rischia spesso di appiattirsi su sé stessa. A volte possiamo rimanere sorpresi e titubanti di fronte alla chiamata che ci rivolge il Maestro divino, e siamo tentati di rifiutarla a motivo della nostra inadeguatezza. Anche Pietro, dopo quella pesca incredibile, disse a Gesù: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore» (v. 8). È bella questa umile preghiera: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore". Ma lo disse in ginocchio davanti a Colui che ormai riconosce come "Signore". E Gesù lo incoraggia dicendo: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (v. 10), perché Dio, se ci fidiamo di Lui, ci libera dal nostro peccato e ci apre davanti un orizzonte nuovo: collaborare alla sua missione.

Il miracolo più grande compiuto da Gesù per Simone e gli altri pescatori delusi e stanchi, non è tanto la rete piena di pesci, quanto l'averli aiutati a non cadere vittime della delusione e dello scoraggiamento di fronte alle sconfitte. Li ha aperti a diventare annunciatori e testimoni della sua parola e del regno di Dio. E la risposta dei discepoli è stata pronta e totale: «Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono» (v. 11). La Vergine Santa, modello di pronta adesione alla volontà di Dio, ci aiuti a sentire il fascino della chiamata del Signore, e ci renda disponibili a collaborare con Lui per diffondere dappertutto la sua parola di salvezza.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Tu che sei parola eterna, conferma tutto il bene che il Papa e i vescovi compiono nel mondo. Preghiamo?
- Tu che sei venuto per illuminare coloro che vivono nelle tenebre, guida tutti gli uomini verso la tua luce di beatitudine. Preghiamo?
- Tu che doni certezza, aiuta gli uomini a trovare in te la sicurezza che permette di essere sereni, anche di fronte agli avvenimenti negativi della vita. Preghiamo?
- Tu che sei ricco di ogni bene, benedici il lavoro dei nostri missionari e concedi loro di raccogliere abbondantemente dove hanno seminato con fatica. Preghiamo?
- Tu che sei venuto a chiamare i peccatori, rendi i membri di questa comunità capaci di abbandonare ogni cosa che impedisce di essere tuoi seguaci. Preghiamo?
- Per chi è stanco di credere e di sperare. Preghiamo?
- Perché ci meravigliamo ogni giorno delle cose belle. Preghiamo?
- Mi sento parte del regno dei santi nella luce, anche se non lo vivo ancora in pienezza?
- Riesco a pensare all'universo come a qualcosa di armonico o mi sembra solo un insieme di oggetti dovuto al caso?
- In che senso la croce è stata riconciliazione con Dio per la mia vita?

7) Preghiera: Salmo 97

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza.

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*